

*Lattescente, la nebbia su alte vette s'aduna
Sfumando e scomponendo montagne di granito
In colossi di sogno, estasiati di luna.*

Mesta, geme una voce nel letargo infinito:

*Chi é che piange, usignolo
Nella duna, là sul Mare?
É l'Amor mio, che, la Notte,
Si mette, piano, a chiamare.*

*É l'Amor mio, che, la Notte,
Si mette, piano, a chiamare.*



*La luna enorme e bianca, nattivaga silente,
Ha imponderalizzato, attorno, la Natura.
L'ha come sciolta in fluido e resa anima pura.*

Oppressa, ora si spezza la voce, stancamente:

*O Amore mio, dormi in pace
Nel fine letto, sul Mare.
Ché prima ancora dell'alba
Teco mi vó coricare.*

*Ché prima ancora dell'alba
Teco mi vó coricare.*